

ACI

Dalla parte della gente

Ad Urbino, dal 3 al 6 settembre, tre giorni intensi di preghiera, meditazione, riflessione. Per la vita cristiana delle Acli si è aperto un nuovo cammino.

Dal 21 al 27 settembre, una settimana di impegno straordinario per raccogliere le firme sulle proposte di legge di iniziativa popolare.

LA CONVERSIONE COME INTERVENTO POLITICO, LA POLITICA COME CONVERSIONE

Urbino: la partecipazione dei dirigenti delle Acli all'incontro nazionale di studi è più alta del previsto. Oltre 400 persone: molti i giovani e le donne. Segno che questo insolito tema ("Convertirsi al Vangelo. Vie nuove per la politica") è di quelli sentiti.

Sono stati tre giorni intensi di preghiera, meditazione, riflessione. Aprendo i lavori Michele Giacomantonio, vice presidente delle Acli, afferma: «quella che stiamo vivendo è anzitutto una crisi etica» e intorno a questo tema si sta sviluppando uno scontro che sconvolge più dello scontro degli interessi e delle ideologie. Italo Mancini, subito dopo, parla del rapporto tra cristianesimo e politica: «Solo una grande spiritualità arroventata alla Bibbia e ai Padri, più ancora che alla dottrina sociale della Chiesa che mantiene il suo valore, può incontrare il mondo in modo libero, creativo, non possessivo ... Non cultura della presenza, ma difficoltà della cultura della mediazione, eroismo e conflittualità implacata nella cultura del paradosso ... nel primato dell'altro e nella coscienza dei volti, ossia nel primato dell'ethos di fronte alla cultura e alla tecnica».

La mattina di venerdì 4 settembre mons. Santo Quadri, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, ricostruisce "Il cammino della Chiesa italiana nel mondo del lavoro". Per lui «l'ispirazione cristiana autentica è quella che accetta il cristianesimo nella sua totalità». I valori fondanti sono già in Cristo, nella dimensione escatologica del Dio che si incarna nella storia per salvare l'uomo. Vissuti e applicati essi danno vita alla dottrina sociale. In politica ci vuole meno Machiavelli e più Vangelo. Di qui la necessità della vita cristiana che esige una conversione piena al Vangelo.

Beppe Andreis presenta, a nome del Servizio alla Parola delle Acli, la relazione su "Identità ecclesiale e vita cristiana nelle Acli" che vuole «ripensare nella fede l'esperienza di fede di tanti aclisti, specialmente di quelli che non stanno tra i santi maggiori, né fra i santi minori, perché nessuno si è accorto di loro». E la sua lettura di fede della vicenda delle Acli, anche dei suoi passaggi più

difficili, è un contributo notevole. Quanto alle "vie nuove per la politica", Andreis ricorda che l'unità dei cristiani è fondata sull'annuncio della salvezza per tutti gli uomini. Ciò che oggi divide i cristiani è la tentazione di rendere sempre più mondana la loro fede, la tendenza a fare della Chiesa una agenzia etica della società. «L'unità cui dobbiamo tendere - aggiunge - è la carità che ci viene dalla Croce. E per essa non ci

sono appartenenze, recinti, schieramenti ... Non si tratta di riportare nel movimento il pluralismo della politica, ma di rendere disponibile l'unità del popolo di Dio ovunque è necessario portare la sua Parola». In tarda serata, l'incontro con mons. Pietro Giachetti, vescovo di Pinerolo e già assistente nazionale delle Acli, ha l'andamento di un ritrovarsi tra gente di famiglia.

"La politica come carità" è il tema della relazione che padre Pio Parisi tiene la mattina di sabato 5: «Cerchiamo la conversione - afferma - non come evasione dal nostro impegno ma come l'intervento più urgente: la conversione come intervento politico e la politica come conversione». E indica sette punti, sette luoghi per questa conversione: 1) dallo scambio imperante alla gratuità che è operare per amore; 2) dalla ricerca del potere come dominio all'ascolto dei piccoli e dei poveri; 3) dal giudizio che separa l'amico dal nemico, alla comprensione che cerca sempre le ragioni dell'altro; 4) dalla ricerca del benessere alla scoperta della sofferenza come valore per la crescita personale e sociale, dall'egoismo alla "compassione"; 5) da una politica che vuol cambiare tutto meno che il cuore (e così non cambia nulla) alla conversione del cuore come premessa ad ogni novità nella politica; 6) dal particolarismo all'universalità; 7) adorare Dio nel silenzio riconoscendo che Egli è tutto e affidandosi interamente a lui.

Un discorso forte il cui impatto sui partecipanti emergerà chiaramente nei lavori e nelle relazioni dei gruppi. L'accento cade sull'urgenza e sulle



difficoltà a tradurlo in pratica, iniziando dalla qualità del fare Acli.

Tre meditazioni di Enzo Bianchi, animatore della comunità di Bose, hanno accompagnato il cammino dei partecipanti, partendo dalla lettura di tre passi del secondo capitolo degli Atti: la Pentecoste, le prime conversioni, la prima comunità cristiana. Nella stessa linea di forte richiamo alla Parola e alla conversione si muove, la domenica mattina in Duomo, anche l'omelia dell'arcivescovo di Urbino, mons. Ugo Donato Bianchi.

Subito dopo, nell'aula magna dell'università, Giovanni Bianchi, presidente delle Acli, tira le fila: «Questo incontro ha posto le premesse di un cammino. Se ha segnato una svolta è perché questa svolta apre un cammino ... Noi dobbiamo chiarire nel corpo diffuso dell'organizzazione la nostra domanda religiosa, chiarirla nel senso delle scelte determinate, nello stile degli atteggiamenti, nel nostro rapporto con i nostri Vescovi, con i nostri preti, quelli che ci hanno seguito finora e quelli che ci seguiranno». Riprendendo uno dei temi cari a Pio Parisi, ribadisce che l'irriducibilità del cristianesimo al potere trova la sua espressione più compiuta nella dimensione della libertà: «Parlo di quella libertà cristiana che ha sempre visto il potere con gli occhi degli ultimi ... Non parlo della libertà liberale, ma di una libertà liberante ... Solo gli occhi degli ultimi sono in grado di intravedere la signoria di Dio nella storia del mondo ... Dobbiamo aver sempre presente che il cristianesimo non è un'etica e che un'etica cristiana può nascere solo nello spazio della conversione». 

RIFORME ISTITUZIONALI: 60 MILA FIRME PER OTTOBRE

La Presidenza Nazionale delle Acli ha promosso una settimana di impegno straordinario per la raccolta delle firme dei due progetti di legge di iniziativa popolare sulle riforme istituzionali.

L'obiettivo è organizzare in tutto il territorio, dal 21 al 27 settembre, almeno 3 mila banchetti per poter raccogliere le 60 mila firme necessarie entro il 20 ottobre, cioè in tempo per l'Assemblea nazionale dei quadri aclisti fissata per il 24 ottobre. Il traguardo, pur impegnativo, è stato giudicato raggiungibile dai responsabili provinciali e regionali

che si si sono riuniti ad Urbino il 3 settembre. La macchina organizzativa si è messa in moto fin dall'inizio di giugno. Quasi tutti i consigli provinciali hanno dedicato almeno una loro seduta, spesso allargata ai presidenti di circolo, ai temi proposti dai due progetti di riforma delle Acli. Nel frattempo sono stati inoltrati alle segreterie comunali i moduli per la raccolta delle firme e si è promosso il lancio "politico" dell'iniziativa con conferenze stampa, convegni, seminari. Rilevante il riscontro positivo avuto, a livello nazionale e locale, dal movimento referendario e da molti esponenti politici e sociali. Alla conferenza stampa nazionale di presentazione, ad esempio, erano presenti i parlamentari Segni, Barbera, Bassanini, Bertezzo, Salvi, oltre a Pietro Scoppola e Giampiero Rasimelli. Tutti hanno espresso apprezzamento e condivisione per le proposte delle Acli. Lo stesso Comitato 9 giugno ha dato rilievo

all'iniziativa aclista dedicandogli due pagine sul primo numero del suo notiziario. Le proposte delle Acli sono entrate del resto a pieno titolo nel dibattito politico e parlamentare sulle riforme. Così è stato nel confronto in corso sull'elezione diretta del sindaco, mentre lo stesso presidente del Consiglio Amato, nel suo programma di governo, ha indicato come possibile l'elezione diretta del presidente della Giunta regionale. Una ragione in più per non attenuare lo sforzo organizzativo nella raccolta delle firme. Il traguardo delle 60 mila firme è possibile, per il 20 ottobre, se tutto il tessuto organizzativo aclista si impegnerà a raggiungere gli obiettivi locali fissati con la Presidenza nazionale. Chi vuole partecipare alla campagna di raccolta può contattare la Presidenza Acli della propria provincia o telefonare allo 06/5840435-568 fax 06/5840575. 



Foto di Emilio Barontini